

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 29 marzo 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Crescono i redditi e si allarga la forbice tra ricchi e poveri (M. Veneto, 2 articoli)

Fincantieri soffre in Borsa dopo il boom dei ricavi (Piccolo)

Fedriga apre il fuoco. «Fvg da ricostruire dopo Serracchiani» (Piccolo, 2 articoli)

CRONACHE LOCALI (pag. 6)

«I lavoratori dei ricreatori saranno tutelati» (Piccolo Trieste)

Nasce il coordinamento delle sigle “no Ferriera”. Il portavoce è Battista (Piccolo Trieste)

«Sulla Eaton Fedriga non faccia lo sciacallo» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

«Mensa universitaria entro l’anno» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

I cittadini e l’amianto: «Paura quando c’è vento» (M. Veneto Udine)

Riconoscere e prevenire il mobbing. Stamattina il convegno della Cgil (M. Veneto Udine)

Il Comune incassa oltre quattro milioni di dividendi - Hera (M. Veneto Udine)

Attesa di 12 ore al pronto soccorso per un pensionato di Tolmezzo (M. Veneto Udine)

Electrolux-Roncadin, scoglio jobs act (Gazzettino Pordenone)

Fedriga: Pordenone deve ripartire, avrà assessorati di peso (Gazzettino Pordenone, 2 articoli)

Casa Serena, famiglie rassicurate: l’immobile “vivrà” altri 10 anni (M. Veneto Pordenone)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Crescono i redditi e si allarga la forbice tra ricchi e poveri (M. Veneto)

di Elena Del Giudice - Mediamente più “ricchi” di 300 euro, ma rispetto al 2008 in Friuli Venezia Giulia mancano all’appello circa 50 mila contribuenti. Erano poco sopra i 970 mila nel 2008, attorno a 920 mila nel 2017. Come dire che la crescita dei redditi non certifica un maggiore e generalizzato benessere in regione, ma conferma l’esistenza, e l’ampliamento, del divario tra ricchi e poveri, o tra coloro che sono rimasti all’interno del sistema, lavorativo, imprenditoriale, professionale, e coloro che, forzatamente, ne sono usciti. Una lettura che trova conferma anche nel report di Demoskopika che proponiamo nella pagina accanto. Entrando nel merito delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche 2017, relative quindi alle entrate del 2016, «il reddito medio in Fvg si alza di 300 euro - rileva Alessandro Russo, il ricercatore dell’Ires che ha elaborato i dati resi disponibili ieri dal ministero dell’Economia e delle finanze - e colloca la regione al nono posto nazionale, ultima tra le regioni del nord, subito dopo il Veneto, con un reddito medio di 21 mila 891 euro (erano 21.575 l’anno precedente), con un incremento di 316 euro. La Lombardia si conferma come regione più “ricca” con una media di 24 mila 748 euro, mentre in fondo alla graduatoria c’è la Calabria con 14 mila 946 euro». Il reddito imponibile medio, che non comprende gli oneri deducibili, in Fvg è pari a 21 mila 10 euro, contro una media nazionale di 20.212, ed è analogo a quello del Veneto. I triestini restano i contribuenti più agiati della regione, visto che il reddito imponibile è di 22 mila 607 euro, contro i poco oltre 21 mila medi del Fvg; seguono i pordenonesi con 20 mila 731 euro, quindi gli udinesi con 20 mila 677, e in fondo alla graduatoria tra province i goriziani con 20 mila 182. Nella classifica delle province del triveneto, è sempre Trieste a conquistare il podio davanti a Bolzano, Padova, Vicenza, Treviso. All’ottavo posto c’è Pordenone, quindi Udine al 9° e Gorizia all’11°. A Nordest il fanalino di coda è Rovigo. Allargando la comparazione a livello nazionale, ai vertici c’è Milano con 27 mila 348 euro, mentre Trieste è ottava. In Fvg la quota maggiore dei contribuenti si colloca nella fascia di reddito che va dai 15 ai 26 mila euro: sono infatti il 34,6%. Circa il 23,5% si trova nella fascia 26.000/55.000 euro; solo il 2,2% tra i 55 mila e i 75 mila euro; mentre i “Paperoni” da oltre 120 mila euro sono solo lo 0,6%, e quelli tra 75 mila e 120 mila euro sono l’1,5%. Per contro solo lo 0,2% dei contribuenti si posiziona nello scaglione da zero entrate (la metà della quota nazionale, 0,4%), e il 24,1% (è il 29,6% a livello nazionale) è nella classe tra zero e 10 mila euro. Come accennato complessivamente il numero dei contribuenti si è stabilizzato: nel 2017 le dichiarazioni depositate sono state 920 mila 62, con un lieve incremento di 75 unità rispetto ai 919 mila 987 dell’anno precedente. «Il trend di diminuzione ha caratterizzato gli anni dal 2008 al 2016 - rimarca Russo -, con una flessione di 51 mila unità, corrispondente a -5,3%. Lo scorso anno questa tendenza negativa si è fermata». Ovviamente la strada da recuperare è ancora lunga ed è legata alla capacità dell’economia regionale di consolidare i segnali di ripresa e riprendere a crescere stabilmente, perché è la condizione affinché anche le opportunità di lavoro ricomincino a moltiplicarsi. Fino ad ora, infatti, l’andamento positivo di tanti indicatori, dalla produzione industriale al fatturato, dalle esportazioni al grado di utilizzo degli impianti, si è riverberato solo modestamente sull’occupazione. E buona parte dei contribuenti “perduti” negli ultimi 8 anni, è composta infatti da persone che, a causa della crisi, hanno perso il posto di lavoro o cessato l’attività.

Una famiglia su sette rinuncia alle cure: sono troppo costose

testo non disponibile

Fincantieri soffre in Borsa dopo il boom dei ricavi (Piccolo)

di Giulio Garau - Città dei cantieri alleate per fare «squadra» con Fincantieri. Il lavoro acquisito per il prossimo decennio è «eccezionale e inedito», e questa situazione che per il solo 2017 ha prodotto quasi 4 miliardi di fatturato e ha dato lavoro a 8.300 persone dirette creando un indotto con altri 40 mila posti, «impone una nuova strategia di collaborazione con le città e tra le città dove Fincantieri è radicata». L'amministratore delegato del colosso cantieristico, Giuseppe Bono, nella giornata della consegna della nuova ammiraglia della Carnival, Horizon, lancia una proposta di «gemellaggio» con le città cantiere: Ancona, Castellammare di Stabia, Marghera, Monfalcone, Muggiano, Palermo, Riva Trigoso, Sestri Ponente e Trieste. Ieri Monfalcone ha ospitato la consegna della Horizon costruita a Marghera (ma che ha rifatto la carena a Panzano), il nuovo colosso destinata a Carnival Cruise Line, brand di punta di Carnival Corporation, primo operatore al mondo del settore crocieristico. E mentre Bono lanciava dal palcoscenico della Horizon nuovi piani e sfide industriali, dai mercati finanziari sono arrivati messaggi contrastanti con il tonfo del titolo a Piazza Affari: dopo una giornata difficile e una sospensione in asta di volatilità ha lasciato sul campo il 14,49% con un prezzo finale a 1,216 euro. Un brusco calo considerata la vera corsa al rialzo degli ultimi mesi dopo un rally che in un anno ha fatto guadagnare al titolo l'83%. A lanciare il primo segnale gli analisti di Kepler-Chevreux che hanno rimosso il titolo dalla lista dei favoriti in un report dove si sottolinea che per il Gruppo «si è ridotta la corsa». Da qui il taglio della raccomandazione da «acquistare» a «tenere in portafoglio». Quanto al piano industriale, ha «obiettivi coerenti con le attese tranne l'utile per azione», mentre il gruppo mantiene «fondamentali positivi con le stime di crescita sul fronte delle navi da crociera». Il bilancio record di Fincantieri illustrato il giorno prima, con ricavi a 5 miliardi di euro (+13% sul 2016), Ebitda a 341 milioni (+28%), risultato di esercizio a +91 milioni (+51%) oltre che l'aumento degli ordini (+31%) a quota 8,6 miliardi e il quasi dimezzamento dei debiti (314 milioni contro 615) non è bastato al mercato che ha messo sotto pressione il titolo sin dalla mattinata. Giudizio non condiviso però da altri analisti come quelli di Banca Akros che, come riporta l'agenzia Dow Jones, hanno invece alzato il target price da 1,60 a 1,65 mantenendo il rating buy (il suggerimento a comperare) di fronte ai risultati del 2017 che sono stati «lievemente superiori alle nostre stime e a quelle del consenso» mentre la guidance sul 2018 è stata «forte come dalle attese». Una bufera che non ha smosso l'ad Bono: «Non mi spaventano le oscillazioni della borsa e le sue logiche momentanee, ma vista la caduta del titolo può darsi che ci sia stata anche speculazione- ha replicato. Io guardo all'andamento del titolo in Borsa, ma non ne faccio una malattia». L'ad continua a pensare al fronte industriale dove ci sono i veri «fondamentali» dello sviluppo economico. «Il piano industriale che stiamo presentando ha obiettivi ambiziosi che Fincantieri può raggiungere anche da solo - ha spiegato nella conference call con gli analisti indetta nella mattinata prima della consegna -. Possiamo aumentare i ricavi fino a oltre 7 miliardi di euro, raddoppiare l'Ebitda e ridurre il debito netto quasi a zero entro il 2022». A mettere la ciliegina sulla torta ci hanno pensato il cfo di Fincantieri, Giuseppe Dado e il direttore generale Alberto Maestrini, confermando che il «consolidamento di Stx è previsto entro l'estate «una volta conclusa l'operazione», ma anche che si sta «lavorando speditamente» sul fronte delle alleanze nel militare con Naval Group. «Siamo certi di centrare l'obiettivo che è quello di presentare entro il 30 giugno la road map per arrivare alla graduale integrazione delle due società».

Fedriga apre il fuoco. «Fvg da ricostruire dopo Serracchiani» (Piccolo)

di Diego D'Amelio - Il centrodestra ostenta concordia e lancia la candidatura di Massimiliano Fedriga alla presidenza del Friuli Venezia Giulia. Dopo le tensioni delle settimane passate e la trattativa infinita sulla scelta del leader, l'alleanza ha aperto ieri a Pordenone la propria campagna elettorale, sottolineando la necessità di spegnere i personalismi in nome del bene della coalizione e attaccando a testa bassa le riforme di Debora Serracchiani, di cui Sergio Bolzonello è stato più volte additato come mero prosecutore. Fedriga è dunque ufficialmente in campo. «Ho scelto il Friuli Venezia Giulia perché ho voluto rispondere alla chiamata della mia gente», ha esordito il candidato. Un concetto ribadito più volte per creare immediata contrapposizione fra lui che, sebbene dopo molti tentennamenti, ha scelto la Regione invece del parlamento e la presidente Serracchiani che ha preferito rinunciare al bis e farsi eleggere deputata. Nella biblioteca di Pordenone, Fedriga ha parlato con accanto tutti i leader della coalizione: il possibile vice Riccardo Riccardi, il presidente per un weekend Renzo Tondo, il patriota Fabio Scoccimarro e l'imprenditore Sergio Bini. Il tentativo di dare un'immagine di unità emerge fin dalle prime parole del candidato: «Qui con me ci sono i presidenti della Regione, non farò mai l'uomo solo al comando. Ringrazio tutte le persone a questo tavolo, perché si mettono a disposizione non per ambizione personale ma per il bene della coalizione». Fedriga scaccia quindi le voci che lo vorrebbero aver scelto il Fvg perché costretto dagli eventi più che animato da reale volontà: «Ho l'orgoglio di rappresentare la mia terra. Bisogna dare risposte ai cittadini e non svilirsi nella ricerca della poltrona». Il claim della campagna sarà la parola "scelgo". «Si deve scegliere - spiega Fedriga - quale futuro vogliamo. Se vogliamo qualcuno che lotta per il diritto alla salute, qualcuno che non va a Roma per fare un patto finanziario che toglie risorse al territorio e quindi risorse per la nostra gente. Mi dicevano che avrei potuto fare il ministro o il capogruppo: io ho scelto la mia terra, Serracchiani la sua carriera». Poi gli attacchi al centrosinistra sulle riforme dell'ultimo quinquennio: «Il nostro obiettivo è dare risposte e servizi. La giunta uscente ha visto che la riforma sugli enti locali non permetteva ai sindaci di lavorare, ma non ha fatto passi indietro. Casi di cronaca dicono che il servizio sanitario ha palesi lacune ma ci dicono che va tutto bene. E poi hanno sparpagliato sul territorio clandestini di cui si rende impossibile il controllo». Infine quello che sarà il leitmotiv della campagna contro Bolzonello: «Cinque anni di servile "sissignore" alla presidente Serracchiani, ma ora si sveglia e dice che le cose non vanno così bene», ringhia Fedriga. Il candidato non si è soffermato sui programmi, ma si impegna davanti ai cittadini: «Sentiamo la responsabilità enorme di ricostruire le macerie lasciate da Serracchiani. Faranno di tutto contro di noi: dicono che abbiamo il vento in poppa ma per vincere bisogna mettersi pancia a terra. Saremo in mezzo alla gente, ascolteremo, senza pensare di andare da cittadini e categorie a dispensare verità e spiegare loro ciò di cui hanno bisogno. Il centrodestra in passato ha governato bene: serve un'intera comunità che si muove per liberare questa regione. Altri cinque anni di agonia e le macerie diventeranno polvere: il 29 aprile si fa una scelta sul futuro». Ripetuto l'invito agli elettori a «votare nonostante il ponte», ma le prudenze sembrerebbero ingiustificate davanti a un sondaggio non verificato di Affaritaliani, secondo cui il centrodestra sarebbe favoritissimo con Fi molto distante dalla Lega. Fedriga ha parlato per ultimo. Ad aprire le danze è stato Tondo, ringraziato dal leghista «per il suo senso di responsabilità», dopo aver assicurato sostegno nonostante la scelta fosse inizialmente caduta su di lui. Per Tondo, «ora l'alleanza è compatta su Massimiliano: bisogna tuffarsi tutti assieme in campagna elettorale perché la Regione sta implodendo». Bini ha promesso «fatica e sudore per porre rimedio ai disastri di questa giunta: viva questa coalizione che si è dimostrata matura e coesa». Scoccimarro ha ricordato invece di essere stato pronto a sostenere tanto Fedriga quanto Riccardi e Tondo: «FdI ha sempre lavorato per unire. Fedriga è il candidato più autorevole e vincente, non solo un bravo politico ma anche una bellissima persona. Il nostro faro è mettere gli italiani al primo posto». Subito prima di Fedriga è intervenuto Riccardi: «In questi mesi abbiamo fatto qualche casino ma per tutti il valore più importante è stato sempre l'unità della coalizione e non il destino dei singoli. A Fedriga rivolgo la mia più forte e convinta testimonianza di solidarietà e Forza Italia si mette a disposizione con lealtà». Poi l'abbraccio a Fedriga. I contrasti del passato sono almeno esteriormente superati.

Bolzonello: «Da Max solo slogan e nessun contenuto»

Nessun contenuto programmatico, rapporti fintamente cordiali tra alleati, ipocrisia sulla reale volontà di candidarsi alla presidenza del Friuli Venezia Giulia. Le parole di Massimiliano Fedriga provocano un coro di accuse da parte del centrosinistra, a cominciare da Sergio Bolzonello, chiamato a incrociare le sciabole per il prossimo mese con il leader del centrodestra. L'esponente dem dice che si sarebbe aspettato «una presentazione con un progetto per il Fvg, invece ho sentito solo slogan e nessun contenuto. Colpisce aver visto sul palco la stessa classe politica che dal 2008 al 2013 ha perso 20 mila posti di lavoro, mentre noi ne abbiamo recuperati 10 mila». Secondo Bolzonello, «Fedriga parla di risorse tagliate, ma dimentica che i suoi compagni di viaggio, compreso il suo designato vicepresidente Riccardi, con il patto Tondo-Tremonti hanno penalizzato il Fvg regalando più soldi a Roma: con loro abbiamo dovuto pagare 370 milioni all'anno allo Stato, con il nostro accordo siamo riusciti a recuperarne 120 all'anno. Sugli enti locali - conclude il candidato del centrosinistra - molti di quelli che hanno fatto ricorso al Tar oggi sono candidati proprio nel centrodestra, confermando la strumentalità degli attacchi». L'ex presidente Debora Serracchiani si concentra invece sulla critica ricevuta per aver deciso di candidarsi alle politiche: «Io ho potuto scegliere di servire la mia regione al Parlamento, Fedriga è stato costretto a candidarsi dopo averle tentate tutte per restare ancora a Roma. La candidatura di Fedriga è stata partorita alla fine di un vergognoso balletto romano sulla testa della nostra regione. Fedriga avrebbe voluto rimanere dov'era, magari con un incarico di governo, ma la calata in massa di veneti e lombardi ha tarpato le sue ambizioni. È un candidato contro voglia, del quale in tanti anni non sappiamo che abbia fatto non dico per il Fvg ma nemmeno per la sua Trieste». Per il segretario del Pd Fvg, Salvatore Spitaleri, quelle del centrodestra «sono facce di bronzo che tentano di vendere un affiatamento da libri di Harmony. In realtà si sono mangiati vivi fino a pochi giorni fa. Non hanno parlato nemmeno di una proposta per il Fvg. Fedriga non dice mai dove vuole portare il Fvg, perché in realtà intende farne la nuova provincia della Padania, la dépendance di Zaia e Fontana, trascinando la nostra regione alla corte di Salvini come un trofeo». Secondo Spitaleri, infine, «fa sorridere l'abbraccio con Tondo e il ritrovato Riccardi, messo all'angolo fino a pochi giorni fa e ora depositario di credibilità, stima e sguardi affettuosi. Fedriga su Riccardi aveva posto un veto e Riccardi aveva detto che mai avrebbe fatto il suo vice. Alla fine si sono ritrovati: sarà la primavera». Nel dibattito interviene anche l'assessore alla Salute, Maria Sandra Telesca: «Fedriga dice di voler cambiare la riforma sanitaria ma, quando comincia a spiegare cosa intende fare concretamente, è in linea con le direttrici della riforma, come Tondo. Dice di voler garantire la presa in carico dopo il ricovero: troverà che tutto è già stato scritto nel testo della riforma. E lo stesso quando sostiene che gli ospedali piccoli sono troppo costosi e quindi devono svolgere servizi utili al territorio su cui insistono». (d. d. a.)

CRONACHE LOCALI

«I lavoratori dei ricreatori saranno tutelati» (Piccolo Trieste)

Il potenziale impatto della legge Iori sugli educatori di nidi e ricreatori di Trieste, denunciato dalla Cisl, suscita una pioggia di reazioni. La prima è quella della deputata dem Debora Serracchiani, che ha approfondito il tema in sede romana: «L'allarme lanciato dal sindacato è comprensibile perché riguarda le vite di centinaia di famiglie ma, in base alle informazioni che ho raccolto a Roma, è possibile assicurare i lavoratori dei servizi educativi di Trieste». Serracchiani spiega che la fase transitoria tutelerà «le professionalità del comparto che potranno, grazie a un percorso facilitato, adeguare rapidamente i loro titoli continuando a lavorare oppure beneficiare dell'equipollenza dei titoli prevista per chi ha molti anni di servizio. La Regione inoltre ha messo delle poste di bilancio per accompagnare i corsi, presso l'università di Trieste, con cui gli educatori che non hanno l'anzianità sufficiente possono acquisire i crediti necessari a ottenere l'equipollenza». Quanto ai nidi, Serracchiani spiega che per accedere alla professione «dal 2019/2020 sarà richiesto lo specifico titolo di laurea ma deve essere chiaro che tali norme non hanno effetto retroattivo». E ancora: «Per quanto riguarda gli educatori dei servizi dell'infanzia, le maestre d'asilo, continueranno ad avere validità per l'accesso ai posti i titoli conseguiti nell'ambito delle specifiche normative regionali, ottenuti entro la data di entrata in vigore del decreto, cioè data il 31 maggio 2017. Perciò, chi consegue un diploma di studio o un altro titolo utile nell'intervallo tra il 31 maggio 2017 e la data di avvio dell'anno scolastico 2019/2020, dovrà iscriversi ad una università per accedere alla professione di educatore nei servizi per l'infanzia. Ma per tutti gli altri continua a valere la normativa precedente». Per Serracchiani «ciò su cui bisogna vigilare e che bisogna chiedere al più presto al nuovo governo è una fase transitoria di adeguamento dei titoli per gli educatori dell'infanzia». La deputata conclude sottolineando la necessità di «tutelare il patrimonio dei ricreatori triestini». Serena Miniussi di Cgil Fp annuncia invece uno sportello formativo che si terrà il 13 aprile alla sala Cral della Stazione marittima dalle 17.30 alle 19.30: «L'allarme è sovradimensionato - spiega -. Le norme cuscinetto ci sono, e comunque parliamo di una legge che verrà applicata dal 2020». Il consigliere forzista Everest Bertoli, unico ad aver preso in considerazione il problema, sottolinea: «Io ho chiesto la convocazione di una commissione su questo tema, generato come spesso accade da una legge romana che crea problemi al Comune. Ma la seduta non si è tenuta per il ritiro della firma da parte di altri consiglieri». Walter Giani di Cisl risponde invece all'assessore Angela Brandi: «Lei minimizza ma per i ricreatori il problema è concreto e vicino. I lavoratori attendono di essere convocati dalle istituzioni». g.tom.

Nasce il coordinamento delle sigle “no Ferriera”. Il portavoce è Battista (Piccolo Trieste)
di Giovanni Tomasin - La battaglia dei comitati contro la Ferriera di Servola ha un nuovo volto: è quello di Lorenzo Battista, l'ex parlamentare di M5S poi passato in Mdp, che non ha partecipato all'ultima tornata elettorale. È l'effetto della nascita di un nuovo coordinamento che riunirà diverse realtà ambientaliste e civili cittadine, che finora si erano occupate del tema più o meno separatamente. Al tavolo della conferenza stampa, che si è tenuta ieri mattina al Caffè San Marco, sedevano esponenti di Legambiente, comitato 5 Dicembre, No Smog, Wwf, associazione Nimdvm. Mancavano soltanto il circolo Miani di Maurizio Fogar e il comitato Servola Respira di Romano Pezzetta. Battista farà da portavoce: «La Ferriera è un problema di tutta la città. Il nostro intento è dare un coordinamento a tutte le realtà interessate, speriamo se ne aggiungano altre, in modo da dare alle istituzioni un interlocutore unico. L'obiettivo è arrivare alla chiusura dell'area a caldo, con un piano di riconversione per tutelare i posti di lavoro. Ma tenendo al primo posto la salute dei cittadini». Ha aggiunto: «Tropo spesso questo tema è stato usato in modo fraudolento in campagna elettorale, bisognerà evitare di dare troppo credito ai candidati, d'ora in poi». Andrea Rodriguez del 5 Dicembre ha ricordato che «l'ultima presa di posizione istituzionale è la certificazione dell'Asuts dell'autunno scorso, che pur ammettendo la presenza di un problema di salute pubblica, lo definiva “non urgente”. È una formula con cui non concordiamo, e ci chiediamo anzi se ci siano dei monitoraggi periodici sullo stato di salute dei cittadini. Probabilmente il Comune ha dei dati del genere, ci chiediamo perché non li diffonda. Manca la trasparenza, ovvero quel che noi chiediamo». Così invece Andrea Wehrenfennig di Legambiente: «Serve un nuovo accordo di programma. Questo si può conseguire annullando quello in vigore, per il mancato rispetto degli impegni presi da parte della proprietà, ad esempio la copertura dei parchi minerali. Altrimenti può esser fatto di comune accordo fra istituzioni e proprietà. Quest'ultima è forse la via preferibile, se si creasse un'alternativa credibile, magari in ambito portuale, all'attività dell'area a caldo. In ogni caso le associazioni e i comitati devono essere tra gli interlocutori, come previsto dalle direttive europee». Alda Sancin di No Smog ha dichiarato: «Arpa ha pubblicato un volume sullo stato di salute della regione in cui si fanno soltanto degli accenni alla Ferriera. Ci saremmo aspettati un capitolo dedicato. Quel che conta è che solo quest'anno ci sono state 600 segnalazioni alla Polizia locale da parte dei cittadini di Servola. Se fosse successo a una piccola azienda avrebbe avuto dei problemi, a una grande azienda questo non succede. Per dare uno sbocco portuale a quell'area servono infrastrutture, un lavoro che bisognava iniziare ieri, non un domani». Alberto Kostoris di Nimdvm ha dichiarato: «Solo l'unità di intenti fra cittadini può dare una svolta. Spero che altre realtà aderiscano al coordinamento». Dal pubblico è intervenuto il candidato M5S alle regionali, Alessandro Fraleoni Morgera: «Siamo l'unica forza politica che ha sempre sostenuto la chiusura dell'area a caldo. Se dovessimo andare al governo la nostra posizione non cambierebbe».

«Sulla Eaton Fedriga non faccia lo sciacallo» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

«Sulla Eaton abbiamo lavorato e stiamo lavorando con serietà perché i lavoratori meritano rispetto e non di essere trattati come merce elettorale, invito fin da subito Massimiliano Fedriga a non fare lo sciacallo, come il suo capo Salvini, che per mesi ha usato le crisi aziendali per fare campagna elettorale». Sergio Bolzonello, candidato del centrosinistra alla presidenza del Friuli Venezia Giulia, replica duramente all'avversario che corre come lui per la poltrona di governatore. L'esponente della Lega lunedì pomeriggio ha fatto visita allo stabilimento della Eaton dove c'è il presidio dei lavoratori che sono stati licenziati dalla multinazionale americana. La Eaton ha lasciato sulla strada quasi 160 lavoratori dopo la decisione di chiudere lo stabilimento monfalconese che fabbricava valvole per l'automotive. Il candidato del centrodestra aveva criticato in particolare il governo Renzi per aver cancellato gli ammortizzatori sociali che avrebbero potuto aiutare i lavoratori della Eaton accompagnandoli nella crisi. Ma aveva parlato anche di incentivi per le aziende che riassumono. Bolzonello contesta su tutta la linea Fedriga e gli ricorda che «La richiesta del tavolo di crisi è stata fatta dalla Regione già da qualche settimana, probabilmente era troppo impegnato a Roma a pensare al Governo o ad andare nei salotti televisivi, sarebbe bastato leggere i giornali del Friuli Venezia Giulia per scoprirlo ed informarsi sulla reale situazione di Eaton». «Per la crisi dell'Isontino abbiamo attuato degli strumenti innovativi - conclude Bolzonello - e tra questi gli ricordo che abbiamo innalzato dal 50 al 75%, estendendolo a tutte le imprese, il contributo a fondo perduto previsto per le PMI che assumono personale, nell'ambito del bando per l'area dell'Isontino; abbiamo anche previsto di avviare un ulteriore bando per le grandi imprese. Inoltre, grazie ai contratti di insediamento ed in tutto il Friuli Venezia Giulia, c'è l'obbligo di assumere a tempo indeterminato una percentuale di lavoratori residenti nel Comune e in mobilità, cassa integrazione, disoccupazione o persone iscritte che percepiscono il reddito di inclusione o gli ammortizzatori sociali».

«Mensa universitaria entro l'anno» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Il polo universitario di Gorizia sarà dotato entro l'anno di una nuova mensa per gli studenti. A confermarlo, attraverso una nota giunta ieri pomeriggio in redazione, la Regione. Che fornisce anche il cronoprogramma preciso: entro marzo i soggetti che intendono partecipare alla gara per i lavori nella struttura, indetta attraverso una procedura negoziata senza bando dall'Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori (Ardiss), presenteranno le proprie offerte e successivamente, una volta assegnato l'incarico, verrà avviata la realizzazione dell'opera. «A breve - spiega la Regione - l'Ardiss avvierà, inoltre, la procedura per l'individuazione del soggetto che, una volta ultimato l'intervento, erogherà il servizio di ristorazione vero e proprio nei nuovi locali, direttamente all'interno dell'ateneo. L'operazione si fonda sull'accordo sottoscritto con l'Università di Trieste, che ha concesso in uso gratuito all'Ardiss alcuni locali al piano terra dell'immobile di via Alviano 18 a Gorizia a fronte dell'impegno da parte dell'Agenzia di allestire a proprie spese il servizio di ristorazione e caffetteria del polo universitario». Il progetto prevede la realizzazione di una sala mensa con circa 90 posti a sedere, di un punto rinvenimento di pasti precotti con zona lavaggio, nonché la ristrutturazione dell'ex bar dell'università. L'importo a base d'asta è di 223.935,96 euro ai quali vanno aggiunti ulteriori 10.185,46 euro per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

I cittadini e l'amianto: «Paura quando c'è vento» (M. Veneto Udine)

di Giacomina Pellizzari Quando tira vento gli abitanti in via Molin Nuovo rivolgono lo sguardo verso le coperture in eternit dei capannoni fatiscenti dell'ex acciaieria Bertoli. Un automatismo giustificato dal fatto che quelle lastre non dovrebbero stare lì. L'Azienda sanitaria e l'Arpa non hanno alcun dubbio: quel materiale va rimosso per tutelare l'ambiente e la salute pubblica. «Abbiamo firmato tutte le petizioni, ma non è cambiato niente», afferma sconsolato Giancarlo Poletto, mentre scende dall'auto ed entra nella sua casa. «Lì dentro - aggiunge - è anche pieno di topi». Gli abitanti nella zona conoscono da tempo la situazione, sanno che il Comune ha inviato l'ingiunzione alla proprietà che però è in liquidazione e il commissario e il liquidatore della Procedura di concordato ritengono che non spetti a loro bonificare l'area. Un intervento che, stando a una stima un po' datata, richiede una spesa di circa 3,5 milioni di euro. Anche l'Arpa ha segnalato al Comune la «situazione di pericolo sia per l'ambiente che per l'incolumità delle persone». Sono questi pareri a preoccupare chi abita di fronte ai capannoni dell'ex acciaieria Bertoli, nella parte più a nord di Paderno: tutti temono che il vento possa disperdere le fibre di amianto presenti nei pannelli in eternit. «Quando c'è vento - racconta una signora arrivata nel quartiere quattro anni fa - svolazza tutto». L'area si trova tra le vie Fusine e Molin Nuovo, una zona prevalentemente agricola. Tra le case non mancano orti e giardini dove crescono le verze. L'ex complesso industriale stona in questa zona trasformata nel tempo in un quartiere residenziale. Si presenta come un bubbone al quale la gente guarda con preoccupazione anche se non manca chi, come Vittorio Mosanghini, sostiene di conoscere i rischi dell'amianto: «Se eviti di toccarlo non c'è alcun pericolo. Le fibre si disperdono solo se i pannelli si spezzano». Mosanghini ce la mette tutta ma non riesce a convincere i vicini che, invece, ripetono: «Ogni volta che soffia il vento - racconta una signora - penso "chissà se arriverà qualcosa anche da me"». Ogni anno si formano nuovi buchi, guardo sempre con preoccupazione quelle coperture». Il problema non è nuovo. Non lo è per chi voleva investire in quel luogo e i costi della bonifica hanno rallentato l'operazione. Non lo è neppure per il Consiglio comunale che, negli ultimi anni, più volte ha affrontato il tema. Le petizioni sottoscritte da decine di cittadini al bar "Da Mario", a Paderno, non si contano più. I cittadini hanno iniziato a raccogliere firme quattro anni fa quando l'allora leader del centrodestra, Adriano Ioan, prese a cuore la situazione richiamando il Comune alle sue responsabilità «per mancata vigilanza ambientale». Lo fece richiamando la norma prevista dal Regolamento edilizio. Fu allora che l'Azienda per i servizi sanitari iniziò a monitorare l'area anche se l'anno precedente aveva già effettuato alcuni sopralluoghi. Ora però il tempo sta per scadere e la questione sarà discussa nell'aula del Tribunale amministrativo (Tar). Il commissario e il liquidatore hanno presentato un ricorso per chiedere l'annullamento dell'ingiunzione ricevuta dal Comune.

Riconoscere e prevenire il mobbing. Stamattina il convegno della Cgil (M. Veneto Udine)

Come prevenire, riconoscerne i sintomi, il mobbing e le molestie sul lavoro. È il tema del seminario che si terrà stamattina, nel salone della Camera del lavoro, in via Bassi 36, su iniziativa del coordinamento donne della Fisac, il sindacato Cgil che rappresenta i lavoratori del credito e delle assicurazioni. Ne discuteranno, a partire dalle 9.30, il segretario regionale della Fisac Mattia Grion, che aprirà i lavori, Gabriella Taddeo, consigliera di parità dell'area vasta di Trieste, Gerarda Urcioli, responsabile del punto ascolto mobbing del capoluogo regionale, Roberta Nunin, consigliera di parità della regione Fvg. A trarre le conclusioni, a fine mattinata, sarà Orietta Olivo, responsabile welfare e pari opportunità della segreteria regionale Cgil. I lavori saranno aperti al pubblico. Tutti potranno partecipare al dibattito che seguirà alle relazioni.

Il Comune incassa oltre quattro milioni di dividendi - Hera (M. Veneto Udine)

di Giacomina Pellizzari - Meglio del previsto: il Comune riceve dal gruppo Hera 4 milioni 192 mila euro. Rispetto al 2016, quel 2,96 per cento che Palazzo D'Aronco detiene nella multiutility bolognese, vale lo 0,5 centesimi in più che in cassa si traduce in oltre 220 mila euro (+5,5%). Il bilancio 2017 si è concluso con risultati superiori alle attese e con gli indicatori economico-finanziari e di sostenibilità in netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente. Non solo, perché stando a quanto già annunciato nel Piano industriale, il valore delle azioni continuerà a crescere. Entro il 2021 raggiungerà 10 centesimi. Lo stacco della cedola avverrà il prossimo 18 giugno, con pagamento a partire dal 20 giugno 2018. I numeri tornano a confermare la validità della fusione Amga-Hera. Il Cda ha stabilito il dividendo in considerazione dei risultati raggiunti e della sostenibilità patrimoniale del Gruppo che può contare su un fatturato pari a 6.136,9 milioni di euro pari al 10,3 per cento in più rispetto ai 5.561,5 registrati nel 2016. Pure il margine operativo lordo è salito a 984,6 milioni (+7,4%), mentre l'utile operativo prima delle imposte raggiunge i 479,3 milioni. L'incremento va attribuito alle misure intraprese per abbattere il costo del debito. Analoga la situazione sul fronte dell'utile netto (266,8 milioni) in crescita grazie anche alla riduzione dell'aliquota fiscale media che si attesta al 29,6 per cento rispetto al 35,1% del 2016. Crescono pure gli investimenti: nel 2017 hanno raggiunto quota 396,2 milioni di euro. Al lordo dei contributi in conto capitale per circa 44 milioni, gli investimenti complessivi del Gruppo superano i 440 milioni. Inutile dire che questi risultati sono stati determinati anche grazie alle performance di Acegas-Aps-Amga, la società nata dalla fusione tra Amga spa e il gruppo Hera. Un'operazione fortemente voluta dall'ex sindaco, Furio Honsell. «I risultati raggiunti ci permettono di fare alcune considerazioni sulla crescita che Hera ha seguito in questi 15 anni: una performance operativa ben rappresentata dal Margine operativo lordo, quintuplicato rispetto a quello del 2002, senza contare i positivi effetti della gestione finanziaria e fiscale che testimoniano una crescita ancora più rilevante», spiega il presidente esecutivo, Tomaso Tommasi di Vignano, mentre l'amministratore delegato, Stefano Venier, ricorda che «il 2017 rappresenta un nuovo punto di partenza per dare una risposta efficace e un contributo tangibile alle sfide che abbiamo davanti». La nuova società nata da Amga calore impianti e "Sinergie" di Padova va in questo senso.

Attesa di 12 ore al pronto soccorso per un pensionato di Tolmezzo (M. Veneto Udine)

di Alessandra Ceschia - Una dozzina di ore su una seggiola in sala d'attesa. Tanto c'è voluto a un pensionato tolmezzino per essere visitato e dimesso dal Pronto soccorso dell'ospedale di Tolmezzo al quale si era rivolto in preda ai disturbi provocati da una caduta avvenuta nei giorni precedenti, o più probabilmente da una crisi di artrite reumatoide cronica. A segnalare l'accaduto all'Associazione diritti del malato è stata la moglie del pensionato che a causa del dolore non riusciva più a camminare. «Siamo passati al triage alle 9.49 e finalmente chiamati alla visita medica alle 19.04 per chiudere il tutto alle 22.23. Mi permetto di far presente la mia indignazione - esordisce Anna Lisa Gortani -. Non è possibile che una persona di 70 anni debba aspettare 12 ore su una scomodissima sedia per risolvere un problema che probabilmente in poco più di un'ora poteva essere risolto. Mio marito al triage presentava un dolore valutato 6, e in tante ore nessuno ha avuto il tempo di controllare se continuava ad essere sopportabile o meno, forse arrivando a un dolore di 10 avremmo avuto la possibilità di essere visitati prima. E forse si capisce come succede in qualche ospedale che il malato che aspetta la visita muoia prima di arrivarci. A lungo andare chissà che non succeda anche nel nostro ospedale di Tolmezzo. Al di là del dolore di chi dovrebbe subire, sarebbe anche una vergogna per tutto il nostro Friuli». Nella bacheca della sala d'attesa al Pronto soccorso di Tolmezzo, c'è un foglio del 2016 che indica il periodo di attesa previsto per ogni codice di priorità: per quelli bianchi, che vengono attribuiti ai pazienti meno gravi come era successo al settantenne in questione, l'avviso prevede 30 minuti di attesa. «E da qui ad arrivare a tutte quelle ore mi sembra proprio poco serio» commenta Gortani. Ma una nota di merito c'è, fa notare la donna, e va data al personale, medici, infermieri e operatori sanitari, che malgrado il carico di lavoro e il comprensibile disappunto di chi affrontava una lunga attesa, «si sono sempre presentati con delicatezza verso di noi e mai hanno alzato la voce, mai hanno avuto una parola brutta, accettando i miei nervosismi, comprensibili, pur sapendo che non era colpa loro» assicura. Da qui l'interrogativo che si pone la donna: «Come si fa a chiudere tutto quello che c'è nelle vicinanze (come Gemona per il nostro caso) concentrando tutto a Tolmezzo, senza prima aver adeguatamente trasformato la struttura ricevente, dandole la capacità di affrontare il carico di lavoro supplementare che ne sarebbe conseguito?». L'azienda sanitaria, interpellata dal Messaggero Veneto, ha spiegato che risponderà appena avrà raccolto tutti gli elementi sulla vicenda.

Electrolux-Roncadin, scoglio jobs act (Gazzettino Pordenone)

Si vedranno oggi per la prima volta le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici e i vertici della Roncadin e della Electrolux per discutere delle possibili riassunzioni di tute blu che potrebbero essere in esubero nella fabbrica di Porcia. Saranno diversi i quesiti che Fim, Fiom e Uilm porranno in particolare al vertice dell'azienda di Meduno specializzata nella produzione di pizze surgelate. Al centro della discussione ci saranno sicuramente le condizioni previste dall'impresa che si è impegnata - sulla base di un'intesa già siglata un paio di settimane fa con la multinazionale svedese - a riassumere un'ottantina di metalmeccanici riqualificandoli per il nuovo lavoro sulle linee di produzioni di pizze. Il sindacato potrebbe chiedere che nelle riassunzioni non venga utilizzato il jobs act. Inoltre, si tratterà di capire per quanti mesi gli eventuali lavoratori che decideranno volontariamente di trasferirsi da Porcia a Meduno saranno tenuti in prova prima di essere assunti a tempo indeterminato. Inoltre, il sindacato chiederà di capire quali siano i turni di lavoro, gli orari e i percorsi formativi. Ma è proprio il tipo di contratto che la Roncadin intenderà utilizzare a poter costituire una sorta di ostacolo: il jobs act è visto un po' come fumo negli occhi, in particolare dalla Cgil.

LA TRATTATIVA La trattativa con le organizzazioni sindacali verterà poi sull'intesa che già le due aziende hanno trovato preventivamente al fine di regolare eventuali passaggi di operai da una parte all'altra. In particolare Electrolux si è impegnata a mettere sul piatto un bonus di 70 mila euro per quei lavoratori che decidessero di lasciare Porcia per Meduno. La proposta, in particolare, è rivolta a quelle maestranze che oggi lavorano a Porcia - dove nei prossimi mesi si capirà quale sarà l'esatta situazione rispetto al numero di esuberanti al termine del piano di rilancio del 2015 - ma vivono nelle zone che sono più vicine allo stabilimento di Meduno. Della dote di 70 mila euro, 30 mila andrebbero proprio alla Roncadin (mentre gli altri 40 mila rimarrebbero nella disponibilità dell'ex operaio Electrolux) per organizzare la formazione e la riqualificazione del nuovo dipendente. L'azienda di Meduno - nei prossimi mesi sarà completato l'ampliamento dello stabilimento dopo lo spaventoso incendio del settembre 2017 - ha in programma una serie di assunzioni: una parte sarebbero riservate proprio agli eventuali esuberanti di Porcia. I trasferimenti dei lavoratori sarebbero su base esclusivamente volontaria. L'intesa già siglata nei giorni scorsi tra le due società prevede inoltre anche l'assunzione - dopo un periodo di prova - a tempo indeterminato. Ma l'accordo bilaterale tra le due società non va oltre. È proprio questo che i sindacati vogliono stabilire al fine di valutare poi con i lavoratori le opportunità di trasferimento. Fermo restando, almeno da quanto è trapelato fino a oggi, che non sarebbero molti i dipendenti Electrolux, anche tra coloro che abitano nell'area del maniaghese e dello spilimberghese, ad aver manifestato la volontà di cambiare padrone. C'è poi un altro aspetto (riguarda però Electrolux) che è rimasto aperto. Negli accordi del 2015 la multinazionale aveva garantito la rioccupazione di un centinaio di addetti attraverso la re-industrializzazione di una porzione del mega-stabilimento di Porcia. «Una condizione che l'accordo con Meduno non soddisfa e che fa restare l'obiettivo ancora sulla carta», sottolinea il sindacato dei metalmeccanici. Ma oggi le parti proveranno a trovare un accordo quadro che poi potrà essere eventualmente scelto da chi deciderà di passare dalle lavatrici alle pizze. (Davide Lisetto)

Fedriga: Pordenone deve ripartire, avrà assessorati di peso (Gazzettino Pordenone)

«Io ho scelto la mia terra, la Serracchiani ha scelto la sua carriera. Quando la mia gente chiama, chi la rappresenta non può che rispondere. Rinunciando anche a importanti opportunità in ambito nazionale». Massimiliano Fedriga, candidato del centrodestra alla presidenza della Regione, ha scelto Pordenone per inaugurare la sua campagna elettorale. Una scelta non casuale, visto che è di Pordenone il suo avversario del centrosinistra Sergio Bolzonello. E nella prima uscita della coalizione al gran completo - accanto al leader leghista, oltre alla neodeputata Vannia Gava, Renzo Tondo (Autonomia responsabile), Riccardo Riccardi (Forza Italia, con cui c'è stato pure l'abbraccio), Fabio Scoccimarro (Fdi), Sergio Bini (Progetto Fvg), tutti pronti a lasciarsi alle spalle le polemiche di una settimana fa - Fedriga ha parlato di «Pordenone come territorio che negli ultimi cinque anni è stato svilito, ma che deve diventare il simbolo della ripartenza economico-produttiva e dello sviluppo».

GLI ASSESSORI E se Fedriga innalza Pordenone a simbolo della ripartenza fa intendere - a margine del suo intervento in una sala della Biblioteca gremita di candidati delle numerose liste e di militanti del centrodestra, in prima fila anche il sindaco Alessandro Ciriani - che Pordenone, in caso di vittoria, avrà senz'altro un riconoscimento con assessorati di peso. E se la vicepresidenza sembra già nelle mani del forzista Riccardo Riccardi (candidato quasi naturale fino a prima delle politiche e delle rivendicazioni leghiste) Pordenone potrebbe avere l'assessorato alle Attività produttive.

«Credo che su questo non ci sia dubbio. Alcune cose fatte qui andranno a valorizzate a livello regionale». Quali altri assessorati potrebbero essere targati Pordenone? «Questo lo vedremo e lo discuteremo tra alleati. Non sono il capo della coalizione ma l'allenatore. Perciò ne discuteremo», taglia corto il candidato. Ma qualcuno tra gli alleati, oltre che di assessorati, parla già di presidenza del Consiglio. «Qui - ripete il candidato dal palco - non c'è un uomo solo al comando. In questo mese - avverte - nonostante si parli di vento in poppa per noi, dobbiamo tutti lavorare pancia a terra non dando nulla per scontato. I nostri avversari faranno di tutto pur di non mollare il potere. Noi dobbiamo sapere essere in mezzo alla gente, ascoltare e proporre soluzioni per risolvere i problemi e dare quelle risposte che questa terra non ha avuto».

IL PROGRAMMA Nell'agenda della campagna elettorale Fedriga mette al primo posto (o meglio nel mirino) la riforma delle Uti. «La prima cosa che faremo sarà togliere le penalizzazioni previste per quei Comuni che decidono di non aderire alle Uti. Con i sindaci dobbiamo confrontarci, non costringerli a fare cose contro il volere loro e dei loro territori. Troppo comodo - ha aggiunto con una stoccata, pur senza nominarlo, a Bolzonello - dopo molti servili sissignore alla Serracchiani oggi qualcuno si sveglia e dice sì, forse le Uti non vanno poi così bene». L'altro cavallo di battaglia è legato alla sanità. «La sanità territoriale è complementare all'ospedale, non è la stessa cosa. È per questo - sottolinea l'ex capogruppo leghista alla Camera - sarà necessario istituire una sorta di super-Azienda di coordinamento tra gli ospedali, la sanità territoriale e la ricerca medico-scientifica, quest'ultima è stata spesso dimenticata». E poi il tema dell'immigrazione, quello sul quale la Lega il 4 marzo ha raccolto molti voti. «È necessario fermare - non ha dubbi Fedriga - la follia dell'accoglienza diffusa. Purtroppo la nostra regine su questo è diventata una sorta di modello, per noni negativo. Con una impronta digitale e con nomi spesso inventati ci ritroviamo sparpagliati sui territori centinaia di clandestini. È ora di dire basta a questa politica». La sala si scalda e partono gli applausi. E Fedriga chiude riferendosi al sindaco Ciriani: «Qui avete l'esempio, quando il centrodestra governa è in grado di farlo più che bene». Un auspicio affinché il modello Pordenone si replichi a Trieste. (Davide Lisetto)

Casa Serena, famiglie rassicurate: l'immobile "vivrà" altri 10 anni (M. Veneto Pordenone)

Non solo i lavori di efficientamento energetico per i quali Casa Serena può accedere un contributo di un milione e mezzo di euro. Il Comune, come ha confermato l'assessore alle politiche sociali Eligio Grizzo, si occuperà della manutenzione straordinaria dell'immobile di via Revedole. «In questo modo gli anziani - ha detto Grizzo ai famigliari degli ospiti, riuniti in assemblea per parlare del futuro della casa - potranno continuare a risiedere in questa struttura per un periodo massimo di otto dieci anni». Il tempo necessario a realizzare la seconda casa di riposo nuova - quella il cui terreno è da individuare - e per mantenere i posti letto accreditati che l'Asp (azienda per i servizi alla persona) detiene: 381. Nel corso dell'incontro, convocato dalla presidente dell'Asp Miria Coan, dal direttore Giovanni Di Prima e dal consiglio di amministrazione dell'Asp (presenti Virginio Beacco e Gianfranco Gaspardo), l'assessore ha spiegato quali sono i piani del Comune, già illustrati sabato scorso da sindaco e giunta in conferenza stampa. «L'incontro - si legge in una nota dell'Asp - è servito a illustrare la linea che l'amministrazione comunale e l'azienda per i servizi alla persona hanno messo in essere per il futuro delle case di riposo, così da evitare fraintendimenti. Nonché a rassicurare le famiglie che contano su un servizio pubblico, con rette contenute rispetto alle strutture private, che questo non verrà meno». Come già fatto in conferenza stampa l'assessore ha spiegato che «ogni preoccupazione di privatizzazione del servizio oggi in capo all'azienda è infondata, perché l'amministrazione è convinta che le attuali strutture residenziali per anziani debbano rimanere in mano al pubblico». Grizzo ha poi spiegato che l'amministrazione ha valutato le due ipotesi presentate dall'Asp (ndr in entrambe si prevedeva la ristrutturazione, parziale o completa di casa Serena) e ha optato per una terza soluzione che prevede: la costruzione di una prima casa di riposo a Villanova, su terreno comunale, a carico dell'Asp; la ristrutturazione del centro anziani di Torre (con fondi previsti nel piano triennale delle Uti); la costruzione di una seconda casa di riposo con fondi del Comune (la quota principale, salvo trasferimenti regionali, dovrà reperirsi dalla vendita delle azioni dell'Atap) su un terreno che però oggi non c'è. L'ipotesi che piace maggiormente al sindaco è quella di costruire la seconda struttura su terreno vicino all'ospedale, ma, che si tratti dell'area dei padiglioni A e B o dell'attuale caserma Mittica, è evidente che i tempi non potranno essere brevi. Da qui la necessità di provvedere a una sistemazione temporanea di Casa Serena, per la quale - cifra emersa nell'incontro dell'altra sera - serviranno circa due milioni di euro. Del piano nuovo l'amministrazione parlerà nel dettaglio nel tavolo del pianeta anziani convocato dal sindaco la settimana dopo Pasqua. L'Asp prevede di avviare il bando per l'incarico di progettazione entro giugno di quest'anno. La presidente Coan, oltre ad assicurare l'impegno dell'Asp per il mantenimento dei posti letto e della qualità dei servizi, ha anche auspicato che la casa di riposo, come avveniva un tempo, torni a essere al centro dei pensieri dei pordenonesi. Anni fa molte persone senza eredi lasciavano i loro beni alla casa di riposo. Negli ultimi anni questa abitudine, invece, è venuta meno. (m.mi.)